

Petrina

In Doma • CD Petrina/A Buzz
Supreme • 10t-47:06

Giunta a sparigliare e turbare i sogni degli ignari geometri della canzonetta così come quelli dei visionari dell'avanguardia, Petrina sferruzza a maglia dodici tracce [più una vera *ghost-track*, in scaletta ce n'è anche una che è ben materializzata] che rischiano di portarsi a casa l'intero banco. C'è davvero di tutto in questo "In Doma", preziosamente confezionato in trio con Alessandro Fedrigo e Gianni Bertoncini e impreziosito da ospiti di tutto rispetto che vanno da Elliott Sharp a Ascanio Celestini, passando per Amy Cohn e Emir Bjukic: chi ha conosciuto Debora Petrina come notevole pianista di repertorio contemporaneo la ritroverà ora anche intrigante cantautrice dalle influenze inafferrabili. Si parte con la filastrocca solo voce e organetto di *Babel Bee* per poi darsi appuntamento all'aperitivo serale con *A Ce Soir. She Shoe* — che nasce da un lavoro coreografico della stessa artista —

è il primo vero tuffo nella spuma teatrale di Petrina, così come la bellissima *Fuori stagione*, scritta a quattro mani con Patrizia Laquidara. *Sms* è costruita sugli imbarazzanti annunci via messaggio dei quotidiani free-press [con esiti esilaranti], mentre *Notte usata* è forse il pezzo più debole del disco, subito riscattato dal noir al cloro di *Pool Story* e dall'intimità di *Ghost Track*. Chiusura con le frenesie ispaniche di *Asteroide 482* e dell'ironica *Sounds Like*, a riprova di un eclettismo stilistico davvero difficile da riassumere. Tra jazz e pop, strumenti giocattolo e vocine alla Kate Bush, Tori Amos e tentazioni prog, *weirdness* coltissima e *coolness* radical-spritz, "In Doma" ambisce a diventare così il feticcio misterioso di questa prima parte di 2009, troppo impertinente per essere sexy, troppo sensuale per non darci l'impressione di ridere alle spalle di chiunque pensi di averne capito il segreto. (8) Enrico Bettinello

